



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Segnalazione al Governo in tema di liberalizzazioni e crescita:

Un'agenda digitale per l'Italia

In relazione all'imminente proposta governativa di misure pro-liberalizzazione e pro-crescita, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nell'esercizio della funzione di segnalazione in merito all'opportunità di interventi legislativi correlati all'evoluzione del settore delle comunicazioni¹, nonché in coerenza con quanto disposto dall'art. 47 della legge n.99/2009², ritiene opportuno proporre l'adozione di un'agenda digitale per l'Italia che sappia governare la modernizzazione del Paese instradandola sulle reti e i servizi di nuova generazione.

Perché un'agenda digitale?

E' ormai un punto fermo, supportato da evidenze e stime accreditate da parte di studiosi ed organismi internazionali, che la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), che consentono lo sviluppo di un ecosistema digitale, è alla base del recupero di produttività³ per migliorare la competitività internazionale di un Paese e per creare nuova occupazione qualificata⁴.

¹ Funzione attribuita dalla legge n. 249/97 (art. 1, comma 6 lettera c) n.1).

² La norma prevede che il disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza contenga "le norme di immediata applicazione, al fine, anche in relazione ai pareri e alle segnalazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ... , nonché alle indicazioni contenute nelle relazioni annuali dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e delle altre autorità amministrative indipendenti, di rimuovere gli ostacoli all'apertura dei mercati, di promuovere lo sviluppo della concorrenza, anche con riferimento alle funzioni pubbliche e ai costi regolatori condizionanti l'esercizio delle attività economiche private, nonché di garantire la tutela dei consumatori". La presente segnalazione è da intendersi quindi come anticipazione di parte del contenuto della relazione annuale al Parlamento.

³ Tra le cause del ristagno della nostra produttività vi è anche l'insufficiente utilizzo delle nuove tecnologie (Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, maggio 2011). In Italia nel 2010 c'è stato un recupero di produttività, ma il livello del valore aggiunto per unità di lavoro è tornato solamente ai livelli del 2000 (Istat, Rapporto annuale 2010).

⁴ C'è un mito che va riconsiderato: l'economia digitale non distrugge posti di lavoro: ne crea di diversi. Il documento introduttivo al G-8 su internet appena tenutosi a Parigi ha stimato che per due posti di lavoro resi obsoleti dal digitale, internet ne crea 5 nuovi. Non è un passaggio privo di ripercussioni sociali, ma il saldo netto è positivo. (cfr. *Internet matters: the Net's sleeping impact on growth, jobs and prosperity*, Rapporto McKinsey, maggio 2011).